

TERRA: LO SCRIGNO DEI CINQUE GIOIELLI

Alberto Lomuscio, Sowen Milano

**Einstein credeva che l'intelletto,
più che la sperimentazione,
avesse il potere di aiutare l'uomo
a chiarire il mistero della natura**

TERRA: MADRE DA AMARE

Il Capo Luther Standing Bear, un Indiano Lakota delle pianure nato nel 1868 che ricevette un'istruzione formale dall'età di undici anni e che trascorse i suoi ultimi anni insegnando e scrivendo, nel suo libro "La Terra dell'Aquila Maculata", pubblicato nel 1933, scrisse[1]:
"Gli Avi erano letteralmente innamorati della terra, si sedevano e si adagiavano al suolo con la sensazione di essere vicini ad una sorgente di potenza creatrice. Toccare la terra faceva bene alla pelle, e agli Avi piaceva togliersi i mocassini e camminare a piedi nudi sulla sacra Terra. Le loro tende erano costruite sulla Terra ed i loro altari erano fatti di Terra. Gli uccelli che volavano nell'aria venivano a riposarsi sulla Terra ed essa era la dimora ultima di tutte le cose che erano vissute e cresciute.

La Terra calmava,fortificava, purificava e guariva.

Ecco perché il vecchio Indiano si siede ancora a terra, invece di appollaiarsi su una sedia, lontano da lei e dalle sue forze rigeneratrici.

Per lui, sedersi o coricarsi a terra vuol dire poter riflettere più profondamente sui misteri della vita e sentire più forte la fratellanza con tutto ciò che lo circonda...

La parentela con tutte le creature della Terra, del Cielo e dell'Acqua, era un principio reale ed attivo.

Il sentimento di fratellanza che il Lakota nutriva per il mondo degli animali e degli uccelli lo rendeva sicuro vivendo fra loro. Alcuni di essi svilupparono con i loro amici piumati ed a quattro zampe un rapporto di amicizia tale che potevano capirsi attraverso un comune linguaggio.

Il vecchio Lakota era saggio. Sapeva che se il cuore dell'uomo si stacca dalla Natura diventa crudele. Sapeva che la mancanza di rispetto per le cose che crescono e vivono avrebbe presto condotto a mancare di rispetto anche agli esseri umani.

Per questo i giovani erano tenuti a contatto con la dolce influenza dei vecchi."[2]

A sua volta Walking Buffalo, un Indiano Stony al quale il governo canadese chiese di fare un tour mondiale quale rappresentante del Popolo Indiano, e che visitò Londra all'età di 87 anni, ebbe a dire:

"Il nostro popolo non aveva leggi, ma eravamo in piena armonia con il Grande Spirito che è Creatore e Sovrano di tutte le cose.

Voi Bianchi eravate convinti che fossimo dei selvaggi. Non avete capito le nostre preghiere, non avete "cercato" di capire. Quando cantavamo i nostri inni al Sole, alla Luna o al Vento, diceste che stavamo adorando degli idoli. Senza capire, ci condannaste come anime perdute, solo perché la nostra forma di venerazione era diversa dalla vostra.

Noi vedevamo l'opera del Grande Spirito in tutte le cose, nel Sole, nella Luna, negli alberi, nel Vento e nelle montagne. A volte ci avvicinavamo a Lui tramite queste cose. Cosa c'era di male in questo"

Lo sapevate che gli alberi parlano? Ebbene sì, essi parlano. Parlano tra di loro e parleranno anche a voi se li ascolterete. Il problema è che gli uomini bianchi non ascoltano. Non hanno mai imparato ad ascoltare gli indiani, suppongo quindi che non ascolteranno le altre voci della Natura. Ma io ho imparato molte cose dagli alberi, a volte sul tempo, a volte sugli animali, a volte sul Grande Spirito."

TERRA: PERNO DELLA GIOSTRA

La Terra è il centro, è il fulcro centrale intorno a cui tutto gira. E' il perno, l'asse intorno al quale gira tutta la giostra: ma se il cerchio della giostra si disperde in mille oggetti (il cavallino, la macchina dei pompieri, la diligenza, e così via), l'asse centrale è completamente privo di identità palese, restando sempre il grande vuoto centrale intorno a cui tutto gira, e da questo vuoto centrale scaturisce la consapevolezza, che in fondo è semplicemente un "riconoscere"!

Ripeto, è semplicemente un riconoscere, e non importa quante volte ti fai riprendere dalla giostra, basta un semplicissimo gesto di attenzione e ti ritrovi al centro. Niente di così difficile, remoto o straordinario, è solo che non ci siamo abituati. Siamo abituati a saltare sulla giostra, siamo abituati a girare in tondo e diventare ogni sorta di cose. A questo siamo abituati; siamo abituati alle illusioni, alle fantasie, ai sogni. Siamo abituati agli estremi. Siamo portati a fare quello a cui siamo abituati, se non ci stiamo attenti, se non siamo vigili. Allora è facile che ci ritroviamo sulla giostra, perché ci siamo abituati. Anche se su quella giostra soffriamo, ci siamo abituati. Quando non siamo consapevoli, quando non siamo vigili e attenti, ricadiamo facilmente nel regno della sofferenza. Dal lato positivo, più coltiviamo la consapevolezza più deprogrammiamo le abitudini, le cose a cui siamo avvezzi. Non alimentiamo più le illusioni. Non diamo credito, non diamo corda, non resistiamo. Non ci facciamo problemi per come è fatto il corpo, per i ricordi, i pensieri, le abitudini o la personalità che abbiamo. Non giudichiamo né condanniamo, lodiamo, aduliamo o esageriamo alcunché. È quello che è. Nella misura in cui lo facciamo, la nostra identità con tutto questo comincia a svanire. Non cerchiamo più un'identità nelle nostre illusioni, siamo andati al di là. Siamo liberi dall'illusione del sé, da ciò che crediamo di essere. Allora ci sentiamo attratti da questo punto centrale, la posizione del *Buddho*.

Questo è qualcosa di cui potete davvero fidarvi. Ecco perché continuo a ripeterlo, semplicemente per incoraggiarvi. Se ci pensate non potete fidarvi. Probabilmente vi sentirete molto confusi, perché altri diranno cose diverse e c'è una gran varietà di opinioni e punti di vista sulla meditazione, il buddhismo, e via dicendo. In qualsiasi ambiente ci sono tante opinioni e punti di vista. Quindi dovete imparare a fidarvi di voi stessi, della capacità di essere consapevoli, invece di pensare: "Non sono abbastanza bravo da fidarmi di me stesso. Devo prima sviluppare i *jhàna* (livelli di concentrazione profonda), devo prima purificare il mio *sìla* (moralità), devo prima superare i miei problemi nevrotici e i miei traumi per poter meditare *davvero*". Se ci credete, non potete fare altrimenti. Ma se cominciate ad accorgervi di cosa state facendo, di quell'illusione, potete fidarvi di quel semplice riconoscimento. Non condanniamo l'illusione. Non sto dicendo che sono cose che non vanno fatte. Non sto dicendo che non dovete purificare il vostro *sìla* o risolvere i vostri problemi emotivi, andare in terapia o coltivare i *jhàna*. Non sto facendo affermazioni in merito ai 'si dovrebbe' o 'non si dovrebbe', ma sto richiamando l'attenzione su una cosa di cui potete fidarvi: la consapevolezza qui e ora.

Se uno di voi venisse a dirmi: "Sono proprio messo male, da piccolo mi hanno maltrattato, ho una montagna di problemi e paure nevrotiche, devo assolutamente andare in terapia a farmi curare perché nelle mie condizioni non posso certo meditare"; e io gli rispondessi: "Be', in effetti faresti bene. Sei proprio messo male! Credo che dovresti andare in terapia a farti rimettere in sesto, prima di passare alla meditazione", lo aiuterei veramente? Richiamerei l'attenzione sul punto fermo, o non farei altro che rafforzare la sua opinione di sé, lasciandolo così girare a vuoto sulla macchina dei pompieri o sulla diligenza a cavalli? Quell'opinione potrebbe anche essere giusta sul piano mondano, non dico di no. Preferisco non pronunciarmi, non dire che siete così o così, non darvi un'identità a cui aggrapparvi, ma piuttosto autorizzarvi o incoraggiarvi ad avere fiducia nella vostra capacità di svegliarvi, di fare attenzione. Che effetto abbia non lo so. Spero buono. Comunque sia è la verità: la vostra vera identità non dipende da alcuna condizione.

A questo punto, con la consapevolezza, frenate subito, e vi ritrovate al centro![3]

C'E' UNA TERRA DEL COSMO?

Yin	Yang
(che può essere indicato da una linea spezzata - -)	(che può essere indicato da una linea continua —)
Dea	Dio
Grande Madre	Grande Padre
Femminile	Maschile
Madre	Padre
Sostenere	Iniziare
Riflettere	Proiettare
Ricevere	Dare
Introverso	Estroverso
Soffice	Duro
Emozioni	Intelletto
Negativo	Positivo
Buio	Luce
Umido	Secco
Soggettivo	Oggettivo
Tirare	Spingere

Ecco una lista di alcuni elementi complementari Yin-Yang: sorprendentemente, il concetto di Yin e Yang degli antichi Cinesi assomiglia strettamente a quello che aveva (e ha tuttora) l'Indiano d'America. E' pertanto interessante gettare uno sguardo comparativo anche su quest'ultima cultura [1].

Nel momento in cui una singola unità diviene dualità, vengono in essere lo Yin e lo Yang. L'universo fisico si formò quando l'Onnipotente Uno divenne dualità: divenne, in termini religiosi, dio e dea; divenne, nella cosmologia degli Indiani d'America, il Grande Padre e la Grande Madre; divenne Yang e Yin. Di conseguenza lo Yang e lo Yin si manifestano in tutto ed ovunque: in ogni atomo, in ogni cellula, in ogni molecola, in ogni creatura che vola, nuota, corre o striscia. Non c'è cosa e non c'è luogo in cui Yang e Yin non esistano, tranne che nel Nulla! E non è un'affermazione ovvia. Ciò che ne deriva è che al punto di equilibrio, al centro dell'essere, sia esso il centro di un fiore, di un seme o di un bocciolo, nel punto da cui la vita si irradia, alla sua stessa sorgente, c'è il Nulla! Fate un piccolo esperimento per dimostrare da soli questo principio.

Esercizio:Trovare il nulla

Tagliate una mela attraverso il suo equatore. Al centro troverete una stella a cinque punte, un pentagramma. Al centro del pentagramma da cui la mela è cresciuta, troverete... uno spazio vuoto! Non c'è nulla. Ma quel Nulla in realtà è Qualcosa. E' quella cosa che per manifestarsi diventa Yin e Yang.

Questa è la più importante e vitale constatazione: gli "effetti" visibili, materiali, fisici, derivano da "cause" dal potere invisibile. La vita non è quindi il "risultato" di funzioni fisiche come comunemente si crede, ma ne è la "causa". Ed è per questo che la vita non finisce quando cessano le funzioni corporee (alla morte), ma è piuttosto la funzione corporea che si arresta quando la vita lascia il corpo.

Lo sciamano guardò il sole che splendeva e scaldava la terra, osservò il vapore che si levava da un lago e spariva nel nulla in cielo, e da questa semplice osservazione apprese una grande verità sulla vita

e sulla sua esistenza. Una verità che l'uomo moderno, con tutte le sue conquiste scientifiche e la sua conoscenza accademica, ha trascurato proprio per la sua profonda semplicità. Certo, l'uomo moderno "sa", poiché una legge fisica lo prova, che l'acqua è trasformata in vapore dal calore e viene convertita in gas, invisibile nell'atmosfera. Quando si raffredda diventa vapore visibile (nuvole), e si ricondensa in acqua cadendo sotto forma di pioggia. Un ciclo perfettamente naturale che tutti noi accettiamo. Ma lo sciamano "vide" quel che la maggior parte di noi non arriva a riconoscere. Egli vide nell'intero procedimento cosmico un fatto sorprendente che noi non consideriamo perché "invisibile". Non riusciamo a vedere il significato del segmento "invisibile" nel ciclo dell'acqua, proprio come non riusciamo a vedere il "legame" invisibile nel processo cosmico della vita stessa. Eppure proprio questo "legame" invisibile è la realtà più vitale, più potente e più dinamica di tutto. Lo sciamano capì che esiste un elemento invisibile nel ciclo della vita. L'acqua "sembra" sparire quando si trasforma in vapore e svanisce nell'atmosfera, apparentemente perduta per sempre. Ma a tempo debito ritorna ancora, quando dall'invisibile si ritrasforma in vapore ed in acqua. Ciò che lo sciamano percepì era una legge cosmica universale ed invariabile: nessuna Forza o Materia è mai distrutta, perduta o finita; cambia semplicemente la forma ed il modo in cui si manifesta. Niente ha fine, ma tutto segue un ciclo di trasformazione. Tutto ciò che si manifesta diventa un essere fisico e cessa di esistere solo per tornare a manifestarsi ancora, secondo il Cerchio della Trasformazione. Questo è l'insegnamento della Ruota di Medicina, la Via della Medicina. Tutto deriva dalla sorgente stessa dell'esistenza: il Nulla Assoluto, l'Unità Suprema, Dio o qualsiasi nome vogliamo dargli. Da questa Unità Suprema tutto trae origine ed a questa Unità Suprema tutto ritorna. Quello stesso Nulla centrale rappresentato nel Taoismo dalla Loggia della Terra.

La vita è quel movimento di andare e tornare. È un processo di trasformazione continua, il girare di una ruota. In effetti il cambiamento è la sola costante nella vita, perché nell'Universo tutto fluisce, tutto si trasforma. In questo modo non c'è mai nulla di "definitivo". Ogni "fine" è solo un altro "principio", un altro giro della Ruota.

L'antica saggezza dei Pellerossa insegnò che dalla Dualità quattro Forze Primarie animarono tutto ciò che esiste nel mondo fisico. Queste quattro Forze ed i quattro Elementi non fisici che modellano la Forma, sono emanati dalla Sorgente. Ciò non significa, tuttavia, che la Sorgente si trova all'esterno o confinata al centro dell'universo. La Sorgente è al centro ed ovunque. È ovunque e da nessuna parte. È dentro ed è fuori. Lo sciamano riconobbe la Legge cosmica secondo cui tutta la forza e l'energia si muovono in un sentiero circolare per tornare alla Sorgente. Quando la forza ritorna, ha subito una trasformazione. In effetti non c'è un vero "inizio" ed una vera "fine", perché in questa filosofia circolare ogni inizio può essere considerato la fine di ciò che venne prima di esso, ed ogni fine può essere vista come un nuovo inizio. Questo concetto dimostra un'altra eterna verità:

La Vita è cosciente continuità all'interno di un moto di trasformazione.

Secondo questo concetto il Cosmo fu separato dal Caos dall'imposizione della Legge, dalla Luce che emerse dalle Tenebre, dal movimento e dalla Vita che iniziarono nel "Profondo". All'interno del Cosmo le forze si manifestano con una polarità, benché ciascuna abbia una doppia natura, agendo come positiva ed attiva o come negativa e ricettiva, maschile o femminile. Questo principio di dualità o polarità è la legge della Sessualità Spirituale che governa ogni cosa: minerali, vegetali, animali, umani ed esseri celesti. Questo principio è valido anche per l'atomo e per le particelle subatomiche. Ci sono, quindi, un'attrazione ed un impulso ad unirsi tra le energie positive attive (maschili) e quelle ricettive nutrici (femminili) di ciascuna delle Quattro Forze primarie. Ciascuna di esse condiziona ogni cosa, ma la più penetrante di tutte è la Forza Vitale, la cui presenza si può osservare benché non si possa mai vedere o misurare. Lo sciamano Indiano riconobbe la Forza Vitale nell'energia che fa crescere un albero enorme da un seme minuscolo, che fa sbocciare da un piccolo bulbo un fiore meraviglioso che diffonde una fragranza piacevole nell'atmosfera. E' l'energia che permette ad ogni persona di essere conscia della propria individualità. È ciò che ci dà coscienza e consapevolezza, la nostra "individualità".

Benché le Quattro Forze Primarie influenzino tutto ciò che è visibile, una di esse è predominante in ciascuno dei quattro "regni": minerale, vegetale, animale ed umano. Perciò ognuno dei quattro

regni manifesta una "qualità" essenziale della Forza che lo influenza o lo governa, e dell'Elemento formativo a cui è essenzialmente associato.

IL REGNO MINERALE delle rocce e delle pietre, esprime prevalentemente una di queste Forze presentando qualità di coesione, adesione ed aggregazione. Possiamo descrivere queste qualità coesive come essenzialmente "leganti". Questa Forza Legante inter-molecolare ha un movimento centripeto: ce lo dimostra, ad esempio, la forza di gravità.

L'Elemento associato a questa forza è la *Terra*, anche se nella concezione Taoista alcuni aspetti di queste energie sono espressi anche dal Metallo.

IL REGNO VEGETALE esprime prevalentemente due Forze. Infatti, oltre alla Forza Legante che provoca la coesione delle particelle esistenti, ha una seconda Forza capace di far crescere, organizzare e generare nuove forme, attraendo i materiali necessari dalla riserva cosmica. Questa Forza-Luce elettromagnetica è un'Energia con movimento ondulatorio.

L'elemento associato a questa Forza è l'*Acqua*, anche se nel Taoismo alcuni aspetti di queste energie sono espressi dal Legno.

IL REGNO ANIMALE esprime prevalentemente tre Forze e contiene entrambe le qualità del Regno Minerale e Vegetale; in più mostra di essere ancora più animato e ciò è dato da una terza Forza che permette all'animale di provare sensazioni e sofisticate percezioni di attrazione e repulsione. Per la prima volta è possibile il movimento diretto dalla coscienza, anche se questo è più istintivo che voluto. Questa forza vibratoria è un'Energia con movimento ellittico oscillatorio. Questo può essere dimostrato, ad esempio, dalle orbite planetarie.

L'elemento associato a questa Forza è il *Fuoco*, anche se nel Taoismo troviamo qui ancora parte dell'energia del Legno soprattutto comprendiamo che il Fuoco di cui qui si parla è un Fuoco in un certo senso meno pregiato, più vegetativo, meno eccelso, quindi non si tratta di Fuoco Imperiale, bensì di Fuoco Ministeriale.

IL REGNO UMANO esprime tutte e quattro le Forze ma mostra prevalentemente la più sottile di esse. Si potrebbe descrivere come "egoistico", poiché somma l'intelligenza razionale, la determinazione mentale, la moralità, la consapevolezza di sé ed il libero arbitrio, elementi che non fanno ancora parte delle esperienze dei regni "più bassi" o meno evoluti.

L'elemento associato a questa Forza è l'*Aria*, e qui troviamo forse una delle differenze più spiccate con la filosofia Taoista, in quanto quella che qui è definita "Aria" è per il Taoismo il vero Fuoco Imperiale, che comprende le funzioni più elevate del Fuoco e del Mentale.

Le forze primarie sono espressioni uniche della Sorgente. La Forza Vibratoria trova espressione nella Legge, la Forza elettromagnetica nella Luce, la Forza legante nell'Amore, la Forza vitale nella Vita. Perciò l'Universo è costruito sui quattro grandi principi: Legge, Luce, Amore e Vita. Naturalmente tutto ciò non è assolutamente un processo fisico, ma un tentativo di spiegare come avviene la manifestazione. Dobbiamo capire che lo sciamano percepisce la realtà in un modo molto diverso dal nostro. La nostra percezione è condizionata dall'Era in cui viviamo, l'Era del materialismo scientifico, la scienza della materia. Il materialismo scientifico ricerca ed esamina la materia e cerca origini fisiche per spiegare l'universo materiale.



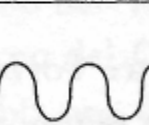

FORZA	AZIONE	TIPO	CAMPO	ELEMENTO	DIREZIONE	PROPRIETÁ
Forza vibratoria		Linee rette	Pensiero	Fuoco	NE - SO	Legge
Forza vitale		Spirale	Bio-energia	Aria	N - S	Vita
Forza elettromagnetica		Onde Attrazione Repulsione	Organiz- zativo	Acqua	NO - SE	Luce
Forza intermolecolare		Centripeta Centrifuga	Gravità	Terra	E - O	Amore

TABELLA 1 - Le quattro grandi Forze Primarie.

Lo sciamano considerava l'Universo sotto tutt'altro aspetto. Pensava che ciò che si vede ha la sua origine in ciò che non si vede, il visibile nell'invisibile. Tutto, nella creazione, era considerato essere il prodotto della Mente che è invisibile, diretta dallo Spirito anch'esso invisibile. Le Quattro Forze Primarie erano dirette da Intelligenze. Nella cosmologia degli Indiani del Nord America queste Quattro Grandi Forze erano intelligenze create dal Grande Spirito per portare l'universo alla manifestazione e per mantenerlo in esistenza.

TERRA CENTRO DEL TEMPO

Il ruolo centrale della Terra fa sì che gli altri 4 Movimenti, girando in continuazione, procedano anche nel tempo, avvitando intorno al perno centrale, che in tal modo, da cerchio, diventa una spirale: il movimento spiraliforme spiega perché, nei cicli vitali, esistenziali ed anche epocali si torni sempre nello stesso punto, anche se a un livello di conoscenza, di approccio e di consapevolezza diversi.

I mistici orientali hanno perfezionato speciali tecniche che possono produrre stati di estasi fuori dal tempo: il monaco tibetano Lama Govinda, ad esempio, descrive così la sua esperienza: *La sequenza temporale viene convertita in una coesistenza simultanea, l'esistenza delle cose staccate tra loro in uno stato di mutua interpenetrazione [...] un continuo vivente nel quale spazio e tempo sono integrati* [4].

Abbiamo letto di molte analoghe descrizioni di stati di meditazione profonda, o persino di stati mentali indotti dall'assunzione di droghe, nei quali la consapevolezza umana sembra sfuggire ai confini del tempo, e la realtà appare come un continuum senza tempo.

La filosofa indiana Ruth Reyna sostiene che i saggi dei Veda «possedevano intuizioni cosmiche che mancano all'uomo moderno. [...] La loro non era una visione del presente, ma del passato, del presente e del futuro, della simultaneità e dell'assenza di tempo»[5]. Sankara, esponente

dell'Advaita Vedanta dell'VIII secolo, insegnava che Brahma, l'Assoluto, è perfetto ed eterno nel senso di *un'atemporalità assoluta*, e che per questo ciò che è soggetto al trascorrere del tempo, sia pur reale nel mondo dell'esperienza umana, non possiede una realtà suprema. Secondo Reyna, seguendo il cammino dell'autorealizzazione attraverso l'Advaita si può raggiungere una realtà veramente al di fuori del tempo «non nel senso di una durata senza fine, ma come completezza, che non richiede né un prima né un dopo». «È questa sorprendente verità, secondo cui il tempo evapora nell'irrealtà e l'assenza di tempo può essere percepita come il reale [...], che rappresenta l'unicità dell'Advaita.» [6]

Lo struggente desiderio di fuggire dal tempo non implica raffinate pratiche di meditazione. In molte culture questa «tensione» permea l'esistenza degli individui, pur rimanendo a livello subconscio; è un «terrore della storia», come la definisce l'antropologo Mircea Eliade, che si traduce in una ricerca ossessiva della «terra oltre il tempo». In realtà, questa ricerca è *il* mito fondatore di quasi tutte le culture dell'umanità. Il profondo bisogno avvertito dall'uomo di dar conto dell'origine delle cose lo porta irresistibilmente indietro, a un tempo prima del tempo, un mitico regno di temporalità senza tempo, un giardino dell'Eden, un paradiso primordiale la cui possente creatività sgorga proprio dalle sue contraddizioni temporali. Sia nel caso di Atena che nasce dalla testa di Zeus sia in quello di Mitra che uccide il Toro incontriamo lo stesso inebriante simbolismo, che indica un regno perfetto ormai perduto, senza tempo, che in qualche modo - paradossalmente in maniera atemporale - si trova in relazione creativa con il mondo vicino di ciò che è transeunte e mortale [7]

Alla fine il Sole esaurirà tutto il carburante e cesserà di splendere. Tutte le stelle nell'universo sono soggette alla stessa lenta degenerazione. Attorno alla metà dell'Ottocento, questo fatale destino venne indicato con il nome di «morte termica del cosmo». La «caduta» termodinamica del cosmo rappresentava una rottura significativa con il concetto newtoniano di universo a orologeria [7]. Anziché considerare l'universo come una macchina perfetta, i fisici lo vedevano ora come un gigantesco motore termico che andava lentamente esaurendo il suo carburante. Si scoprì che le macchine del moto perpetuo erano solo idealizzazioni irrealistiche, e si trasse l'allarmante conclusione che l'universo stava lentamente morendo. La scienza aveva scoperto il tempo pessimistico, e una nuova generazione di filosofi atei, guidati da Bertrand Russell, si crogiolò nella deprimente inevitabilità del destino cosmico.

La seconda legge della termodinamica introduce nel mondo una freccia del tempo: l'aumento di entropia sembra essere infatti un processo «discendente» irreversibile. Per una strana coincidenza, proprio mentre la cattiva notizia dell'universo morente si stava diffondendo tra i fisici, Charles Darwin pubblicò la sua celebre opera *L'origine delle specie* [8]. Benché la gente rimanesse molto più turbata dalla teoria dell'evoluzione che dalla predizione della morte termica dell'universo, il messaggio centrale del libro di Darwin era fondamentalmente ottimistico. Anche l'evoluzione biologica introduce nella natura una freccia del tempo; questa freccia, però, punta in direzione opposta rispetto a quella della seconda legge della termodinamica: l'evoluzione sembra essere infatti un processo «di ascesa» verso l'ordine. La vita sulla Terra cominciò sotto forma di microorganismi primitivi; nel tempo essa è progredita fino a produrre una biosfera di strabiliante complessità organizzativa, con milioni di organismi strutturati in maniera intricata e magnificamente adattati alle loro nicchie ecologiche. Mentre la termodinamica predice il caos e la degenerazione, i processi biologici tendono alla realizzazione di un progresso, a produrre ordine dal caos. Ecco spuntare allora un tempo, per così dire, ottimistico, che si affaccia nella scienza proprio quando quello pessimistico stava per piantare i suoi semi di disperazione.

La tensione tra il concetto di una biosfera che progredisce, da una parte, e quello di un universo destinato alla morte termica, dall'altra, provocò reazioni confuse. Alcuni biologi, soprattutto in Francia, minimizzarono la tesi centrale delle mutazioni casuali a favore di una misteriosa proprietà chiamata *élan vital*, cioè «slancio vitale», che guiderebbe gli organismi in direzione del progresso, contro gli impulsi caotici dei processi inanimati.

Il dibattito è ancora aperto. I biologi hanno ormai da tempo abbandonato l'idea dello slancio vitale, e molti di loro sostengono fermamente che qualsiasi impressione di progresso nell'evoluzione biologica è dovuta semplicemente a un pio desiderio e al condizionamento culturale. L'evoluzione, essi affermano, segue percorsi essenzialmente casuali («il caso preso al volo», per usare l'evocativa frase di Jacques Monod). Altri scienziati, molti dei quali influenzati dal lavoro di Ilya Prigogine [9], riconoscono l'esistenza in natura di processi di *autorganizzazione*, e ritengono che il progresso verso una maggiore complessità organizzativa sia una tendenza universale, una sorta di legge. L'autorganizzazione spontanea non è necessariamente in conflitto con la seconda legge della termodinamica: tali processi evolutivi generano sempre entropia come sottoprodotto, dunque c'è sempre un prezzo da pagare per far emergere l'ordine dal caos. Per quanto riguarda il destino finale dell'universo, la prevalenza di una di queste due opposte tendenze - complessità crescente o aumento di entropia - dipende in modo cruciale dal modello cosmologico prescelto [10]. Un testo che dà rilievo a questi temi di tipo escatologico è il libro “Gli ultimi tre minuti” di Paul Davies [11].

Da quanto detto si evince che la terra-fulcro presenta un aspetto yang dispersivo-disgregativo, e un aspetto yin costruttivo-assemblativo. Andando sempre oltre, è inevitabile imbattersi in un altro concetto: nella Terra tutto è interconnesso, almeno per quanto concerne il tessuto spazio-temporale quadridimensionale, che comprende anche la forza di gravità: e a questo proposito è opportuno rammentare che nel 1912 Einstein si rese conto che non era corretto pensare che la gravitazione produca una distorsione o deformazione del tempo: la gravitazione è una deformazione del tempo! Più in generale, sia lo spazio che il tempo vengono deformati. Un campo gravitazionale non è affatto un campo di forza, bensì una curvatura nella geometria dello spazio-tempo.

Ai tempi della scoperta della teoria della relatività, Einstein si era profondamente interessato alla cosmologia. In seguito alla sua formulazione della teoria della relatività generale nel 1915, elaborò ben presto un modello per la struttura dell'universo su larga scala, usando la sua descrizione della gravitazione in termini di curvatura spazio-temporale. I risultati del suo lavoro furono pubblicati nel 1917. A quel tempo nessuno sospettava che l'universo stesse espandendosi, e quindi era perfettamente naturale che Einstein cercasse un modello che fosse statico ed eterno. Il fatto che le stelle si estinguessero dopo qualche miliardo di anni non aveva grande importanza: la teoria astrofisica era agli albori e i fisici avevano solo una vaga idea di come le stelle producessero la loro luce. Il principale ostacolo in cui Einstein si imbattè durante le sue prime ricerche cosmologiche riguardava la natura della gravità. Come la teoria di Newton, la teoria della relatività generale descriveva la gravitazione nei termini di un'attrazione universale che agisce tra tutti i corpi dell'universo. Ciò conduceva a una specie di paradosso, in quanto un insieme di corpi liberi che si attraggono reciprocamente non può rimanere statico: i corpi tenderanno inevitabilmente a raggrupparsi in un'unica massa. In altre parole, l'universo collasserà sotto l'azione del suo stesso peso. Per eludere questa seria difficoltà, Einstein ricorse a una soluzione ingegnosa. Propose che alla forza di attrazione gravitazionale fosse contrapposto un nuovo tipo di forza repulsiva, di intensità opportunamente calibrata in modo da controbilanciare esattamente il peso del cosmo, così da raggiungere un equilibrio statico. Anziché introdurre semplicemente questa forza nella sua teoria della relatività generale, Einstein esaminò la teoria stessa alla ricerca di indizi. Le equazioni del campo gravitazionale naturalmente non erano state consegnate a Einstein su tavolette di pietra, né erano in qualche modo derivate dalla teoria di Newton. Egli vi era pervenuto dopo anni di meticoloso lavoro matematico, durante i quali aveva preso in considerazione molti fattori, comprese la semplicità e l'eleganza. Le versioni più semplici delle equazioni funzionano a meraviglia, riconducendosi correttamente a quelle di Newton quando i campi gravitazionali sono deboli. Da esse derivano anche numerose previsioni che sono state poi confermate.

Il punto debole delle equazioni originali di Einstein era che la forza gravitazionale in esse descritta è puramente attrattiva, quindi incompatibile con un universo statico. Per aggirare il problema, Einstein prese la faticosa decisione di introdurre un ulteriore termine nelle sue equazioni originali del campo; lo chiamò «termine cosmologico». Ci rendiamo conto che si tratta di una “anti-Terra”?

E' proprio l'opposto polare yin/yang del concetto taoista di Terra! Anche se il termine cosmologico è più semplice di altri termini dell'equazione, sotto certi aspetti costituisce un'aggiunta naturale, molti lo videro come una sgradevole falsificazione, con tutte le caratteristiche tipiche di un imbroglio. Ma c'è di peggio; il termine cosmologico è introdotto nella teoria moltiplicato per un numero sconosciuto, chiamato «costante cosmologica», generalmente indicato dalla lettera greca A . Nella scienza esiste una regola non scritta secondo la quale è opportuno, in qualsiasi teoria, limitare al massimo il numero delle variabili indipendenti. Nella teoria di Newton c'è una sola costante indeterminata, indicata con « G », legata all'intensità della forza agente tra due masse puntiformi. Il valore numerico di G si trova misurando la forza di attrazione tra due sfere pesanti di massa nota e poste a una distanza prefissata. Anche la teoria di Einstein conteneva G , e ora si trovava ad avere una seconda costante, A , anch'essa da determinarsi attraverso un calcolo.

Il termine cosmologico è opzionale, nel senso che può venir eliminato semplicemente ponendo A uguale a zero, in questo modo si ripristinano le equazioni originali del campo. Ma se si sceglie per A un valore positivo, la forza descritta è repulsiva, proprio come voleva Einstein. Essendo una componente di una teoria generale della gravitazione, la forza relativa a A può venir considerata una specie di antigravità. La natura della forza A è tuttavia completamente diversa da quella della «normale» gravità e delle altre forze a noi più familiari. La maggior parte delle forze perde intensità al crescere della distanza, mentre la forza A diventa *più intensa*. Questa caratteristica consente alla repulsione cosmologica di essere trascurabile all'interno del sistema solare, dove già la teoria originale di Einstein si applica con estrema precisione, ma le permette di diventare apprezzabile su distanze extragalattiche.

Si può determinare il valore di A considerando che la repulsione sia forte abbastanza da controbilanciare il peso di una vasta e determinata regione dell'universo. Einstein era in grado di calcolare quanto fosse pesante una simile regione, e quindi di dedurre il valore di A utilizzando il valore della densità media conosciuta di materia cosmica. Era facile stabilire che gli effetti locali del termine cosmologico sarebbero stati del tutto trascurabili. Per esempio, nel caso della gravità terrestre, la forza A ridurrebbe il vostro peso solo di qualche frazione di grammo (dell'ordine di 10^{-27}) meno del peso di un singolo atomo. L'attrazione della Terra verso il Sole verrebbe diminuita dell'equivalente di un lieve soffio d'aria [12].

Se la Terra, in ultima analisi, risulta essere una perturbazione spazio-temporale che crea una sorta di vortice chiamato gravità, analogamente a quanto accade quando una boccia corre su un tappeto elastico o quando si toglie il tappo a una vasca da bagno, allora la Terra risulta essere una «sfasatura» di un continuum (lo spazio-tempo), continuum che risulterebbe sempre uguale a se stesso, immobile, sterile, neutro, invariabile. Proprio grazie alla sfasatura della Terra si ha invece quel «quid», quella «quinta essenza», quel quinto elemento che rende possibile l'esistenza, la vita, perché gli altri quattro elementi, da soli, rimarrebbero una ruota statica, senza dinamismo, senza vitalità, senza energia manifesta.

Ma allora, ci si può chiedere, anche l'Universo possiede una sua «Terra», ossia una sua struttura interna che lo «forma» (o lo contiene)? E' ovvio che nessuno può ancora dare un risposta a questa domanda, ma se osserviamo la struttura materia dell'Universo, formata essenzialmente dalle galassie, ci accorgiamo che queste ultime sono disposte in ammassi e super-ammassi regolari, che formano a loro volta dei lunghissimi filamenti che si incrociano, fino a formare, in ultima analisi, una struttura simile a una spugna, con le sue parti vuote e le sue parti piene, formate appunto dai lunghi tralci intrecciati. Tuttavia tutta questa materia, tutta questa «Terra» presente nell'Universo non rappresenta la totalità della massa dell'Universo stesso: oggi ci sono prove schiaccianti del fatto che oltre il 90 per cento dell'intera massa dell'Universo visibile è fatta di materia introvabile coi nostri mezzi, e tale massa è stata chiamata «materia oscura». In seguito, tuttavia, si è visto che nemmeno la materia oscura completava la quantità di massa calcolabile nell'Universo, e si è pertanto fatta strada l'ipotesi che dovesse esistere anche una sorta di «energia oscura», assolutamente ancora ignota, che potesse far tornare i conti una volta per tutte. Anche in questo caso, nessuno ha ancora scoperto con certezza cosa sia l'energia oscura, ma certamente appare

affascinante, su tutte le altre, un'ipotesi: visto che tutto, nell'Universo, segue le leggi binarie yin-yang, visto che esiste l'antimateria come opposto polare della materia, il vuoto come opposto del pieno, la luce come opposto del buio, perché non pensare che possa esistere, come opposto polare della gravità, una forza di "anti-gravità" che tutto respinge, anziché attirare? Secondo alcuni astrofisica, questa cosiddetta "energia del vuoto" potrebbe spiegare il motivo per cui le galassie si allontanano tra di loro senza risentire della forza gravitazionale reciproca che tenderebbe a farle avvicinare tra loro [13].

E infine, se veramente vogliamo portare all'orizzonte del pensiero queste ipotesi, possiamo pensare anche che esista una forza davvero "centrale", così centrale che si configura come un "Nulla che Forma", una forza che sembra sia stata effettivamente individuata: sembra infatti che esista una forza centrale, nell'Universo, che organizza e governa tutto ciò che esiste, compresa la vita biologica. L'uomo, in altre parole, non è altro che un punto di energia in un campo infinitamente più grande, col quale è in totale interconnessione, campo che è il motore centrale del nostro essere e della nostra consapevolezza. Questo campo di forza nulla eppure infinita, detto "Campo del Punto Zero"[14], è un oceano di vibrazioni microscopiche che, in tutto l'universo, riempiono lo spazio esistente tra tutto ciò che è costituito di materia e che prima era ritenuto vuoto: è la vera base del nostro Universo, un mare di energia pulsante in cui ogni elemento (quindi anche l'uomo) è connesso con qualsiasi altro attraverso una fitta e infinita ragnatela invisibile.

I CINQUE MOVIMENTI DELLA TERRA

La Terra riveste un ruolo centrale nel cerchio dei Cinque Movimenti [15]: è però necessario studiare adesso come agiscono i Cinque Movimenti dentro la Terra: ciascun Movimento, pertanto, verrà considerato sotto il profilo del suo comportamento nell'ambito dell'interno della Terra.

IL LEGNO DELLA TERRA: IL BOSCO

Riferita alla Terra, l'azione di tipo "Legno" intuitivamente ci porta a pensare all'atto di mettere radici e di germogliare, oltre che di assorbire il nutrimento dalla terra, e con il consolidamento delle radici l'effetto risultante è inevitabilmente quello di stabilizzare la Terra, impedendo le frane, tenendola unita e compatta, donandole in ultima analisi equilibrio: il Legno è infatti il principio dell'armonia, dell'equilibrio dinamico tra yin decrescente e yang crescente.

Il Legno della Terra, dunque, evita che la Terra si squilibri, e ricordando le quattro fondamentali azioni della Terra (sostenere, nutrire, difendere e contenere), risulta immediato capire come il Legno della Terra sia in grado di:

- A) Equilibrare l'azione di sostegno, conferendo un buon tono del connettivo
- B) Equilibrare la funzione nutritiva, ottimizzando la distribuzione dei sapori
- C) Equilibrare la funzione difensiva, regolandone gli aspetti-Legno aggressivi, come la fagocitosi
- D) Equilibrare il contenimento della forma, conferendo elasticità e resistenza ai tessuti e ottimizzando l'azione di contenimento del sangue nei vasi (regolando il tono arteriolare e la fascità dell'onda pulsatoria).

L'azione del Legno della Terra è dunque: Equilibrare (Stabilizzare)

IL FUOCO DELLA TERRA: IL VULCANO

Riferita alla Terra, un'azione di tipo "Fuoco" consisterà nel momento del massimo yang dinamico del ciclo in questione, e poiché la Terra riveste un ruolo centrale con le sue quattro funzioni, si osserverà il picco dinamico di ciascuna di esse, con la presenza costante del simbolismo del Fuoco:

- A) Il picco dell'azione di sostegno ha come riscontro il momento di massima perfusione ematica del connettivo, come quando un muscolo è chiamato a liberare energia cinetica o quando la parete gastrica richiama più sangue durante la digestione.
- B) Il picco dell'azione nutritiva consisterà nell'attivazione della peristalsi e nel picco di emissione del succo gastrico e di enzimi ed ormoni digestivi
- C) Il picco della funzione difensiva si manifesterà nell'attivazione linfocitaria e nell'azione (che è di tipo "Fuoco-yang") di riconoscimento dell'antigene (azione dell'Intestino Tenue che "discerne", "distingue")
- D) Il picco dell'azione di contenimento consisterà nel momento di massima coagulabilità del sangue, oltre che nel momento di massimo tono di strutture connettivali (per esempio, la chiusura serrata di uno sfintere)

L'azione del Fuoco della Terra è dunque: Attivare

LA TERRA DELLA TERRA: IL VASO

La Terra è il suolo che raccoglie e contiene nutrimento e umidità, mantenendoli disponibili alle necessità di semi e radici. La Terra si accumula raccogliendo risorse che possono essere conservate e distribuite al momento giusto. In questo senso il suolo è un mezzo nel quale può avvenire la crescita: benché non sia di per sé né qualcosa che cresce, né un nutrimento, il suolo contiene e incrementa entrambi. Questa azione di raccogliere e accumulare è la Terra della Terra. E' anche opportuno considerare che la Terra contiene molte sostanze, tra cui anche residui decomposti di organismi morti, e qui la Terra agisce come momento di passaggio tra morte e rinascita, riciclando piante e animali morti in un mezzo che nutre la nuova crescita, rendendo conto ancora una volta del suo effetto "centrale", di "perno".

La periodica raccolta di noci di uno scoiattolo o di cibo da parte delle formiche è un esempio del comportamento "Terra di Terra", così come il raccogliersi dell'acqua negli abbeveratoi o nei serbatoi della pioggia. Coloro che hanno l'hobby di raccogliere oggetti, come francobolli o altro, mostrano anche in questo caso un comportamento di questo tipo. L'atto dell'accumulare crea provviste di risorse che possono essere usate nel futuro, e il simbolo più calzante per questo gesto è il vaso, la pentola, la ciotola, oggetti che dall'inizio dei tempi hanno conservato il cibo: a questo proposito si consideri l'impatto simbolico del materiale che costituiva nell'antichità i vasi, ossia l'argilla.

L'argilla è una variante della terra che ne simboleggia molte funzioni: le sue ciotole panciute, i suoi vasi, le sue anfore, ancor oggi usati come contenitori, evocano l'immagine della madre tonda e gravida che l'elemento Terra rappresenta; anche antiche sculture in argilla ritraggono figure dai grandi seni e larghi fianchi della grande madre fertile. Estremamente malleabile, l'argilla rappresenta la flessibilità e ricettività dell'elemento Terra. Le stesse molecole dell'argilla, disposte in perfetti cristalli, hanno più area superficiale di ogni materiale conosciuto, il che consente loro di contattare e reagire molto saldamente con quanto le circonda. Usata in medicina per attirare fuori dal corpo le impurità, usata a scopo domestico per creare ciotole e vasi e anche mattoni da costruzione, e usata in arte per la scultura, l'argilla è uno dei materiali più versatili che si conoscano. Alcuni biologi credono persino che l'argilla sia stata l'ingrediente che per primo consentì alla vita organica di essere creata a partire dalla materia inorganica, rendendola veramente la madre di tutta la vita.

Tutto ciò che ha a che fare con il cibo o il mangiare coinvolge le facoltà di raccolta dell'elemento Terra; mangiare esemplifica il raccogliere risorse. Mentre assumiamo il cibo nel nostro corpo, accogliamo la massa e i nutrimenti del pianeta dentro di noi, trasformandoli in combustibile a seconda delle necessità. Anche il denaro è un fenomeno dell'elemento Terra che illustra la natura di accumulazione della Terra stessa. Benché il valore dell'oro in sé sia governato dal Metallo, il nostro scambiare oro coinvolge lo stesso concetto di raccogliere e dare che applichiamo ai nutrimenti e a ogni altra risorsa.

L'azione della Terra della Terra è dunque: Accumulare

IL METALLO DELLA TERRA: L'ARATRO

E' ben noto che l'azione energetica dominante del Metallo è quella di portare dallo yang allo yin l'energia, con un effetto centripeto che coinvolge anche la sfera delle percezioni, per cui il Metallo è l'elemento che, più di tutti, "sente", "riceve"; inoltre, il Metallo è anche il Grande Separatore, che regge le frontiere, soprattutto le frontiere tra interno ed esterno. Per quanto riguarda pertanto il Metallo della Terra, vi sarà un'azione di "introduzione", di "portar dentro", tipica del Metallo, nei confronti delle solite quattro azioni della Terra, e quindi:

- A) E' alla base delle separazioni interne all'organismo tra una zona e l'altra: regge pertanto le membrane e le barriere di separazione come le pleure, il peritoneo, il pericardio, ma anche barriere più imponenti, come il diaframma, e così via.
- B) E' alla base dell'introduzione dei nutrienti nello yin più profondo, quindi dall'esterno al sangue
- C) E' alla base dei meccanismi che introducono e "sentono" gli antigeni, affinché possano essere poi organizzati i sistemi di difesa
- D) E' alla base dell'azione del "sentire" il contatto con una superficie estranea che mette poi in moto il processo della coagulazione ematica (si rammenta che la Terra ha un'azione anti-emorragica, e il Metallo "sente"), che pertanto "contiene" il sangue nei vasi

L'azione del Metallo della Terra è dunque: Introdurre

L'ACQUA DELLA TERRA: L'UTERO GRAVIDO

L'elemento Terra è la matrice in cui accade ogni altra cosa: il luogo dove i regni animale, vegetale e minerale realizzano la propria casa. In pratica, la Terra consente a queste forme di svilupparsi creando uno spazio in cui possano crescere. La Terra, che non è solo un semplice contenitore, nutre la crescita scavando se stessa, come nelle fosse che scaviamo per piantarci gli alberi; la Terra non solo contribuisce con le proprie risorse, ma ridefinisce anche i suoi confini per accogliere e consentire alle altre vite di prendere forma.

Lo spazio che la Terra crea è come un grembo che si allarga per consentire la crescita della prole al suo interno: è generoso e sconfinato, e consente tutto quel che è necessario. Questo spazio interno è come l'unità indifferenziata dell'elemento Acqua: nuove vite e nuove idee prenderanno forma. L'Acqua della Terra crea spazio all'interno dei confini, e questa tendenza a creare e consentire spazio interno può essere considerata l'Acqua della Terra.

Nei processi creativi (più che procreativi) la Terra è il tempo e lo spazio nel quale consentiamo a noi stessi di essere creativi. E' la stanza o l'area in cui facciamo lavoro creativo, e il tempo che ci consentiamo di farlo. E' anche il nostro apprezzamento degli strumenti e dei processi coinvolti in questa azione. La generosa tolleranza della Terra non richiama costruzioni o obbiettivi: semplicemente fa spazio perché possiamo fare quello che vogliamo. Anche se questo includerà probabilmente dei momenti in cui si sta seduti a guardare o a sognare ad occhi aperti, un elemento

Terra stabile non perde la pazienza, né fa domande: tiene semplicemente il posto. Solo un ambiente che lascia filtrare le cose in questo modo sarà abbastanza fertile da far germogliare un'idea creativa.

Non si dimentichi che l'Acqua simboleggia il massimo yin, il punto nel quale inizia potenzialmente a rinascere lo yang, quindi è il momento di massima potenzialità creativa:

- A) E' potenzialità nella funzione di sostegno del seme, dell'embrione
- B) E' potenzialità nella funzione nutritiva, e rappresenta ad esempio il cordone ombelicale, il Jing del Cielo Anteriore, la montata lattea
- C) E' potenzialità nella funzione di difesa, rappresentando tutte le cellule staminali che poi diventeranno elementi figurati del sangue, soprattutto linfociti e plasmacellule
- D) E' potenzialità della funzione di contenimento, rappresentando ad esempio il codice genetico che darà forma e individualità al nostro corpo, o anche i precursori enzimatici dei fattori della coagulazione

L'elemento Terra, in altre parole, crea spazio perché nuove realtà si sviluppino: le cavità nel terreno e il grembo materno mostrano le qualità ricettive dell'Acqua della Terra

L'azione della 'Acqua della Terra è dunque: Creare (Consentire)

IL RUOLO DELLA LUNA

TERRA E LUNA NEI CINQUE MOVIMENTI

Se nel cerchio dei cinque movimenti uniamo il massimo Yang e il massimo Yin (linea sud-nord), otteniamo il cosiddetto "asse degli stati", ossia l'asse dell'equilibrio tra massimo e minimo; tracciando un asse perpendicolare al primo, o "asse dei mutamenti" (o "delle variazioni"), otteniamo l'asse est-ovest dell'equilibrio, dove Yin e Yang sono armonizzati, nel senso che l'uno sta penetrando nell'altro, e le due forze si equivalgono. Dal punto di vista cosmologico, l'asse degli stati corrisponde ai solstizi, mentre l'asse delle variazioni corrisponde agli equinozi.

Elementi	hong fan	yue ling
acqua	1	6
fuoco	2	7
legno	3	8
metallo	4	9
terra	5	5

Figura 1a

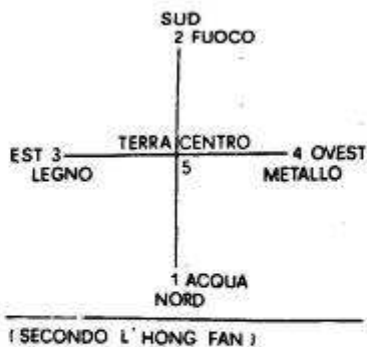


Figura 1b



Figura 2a



Figura 2b

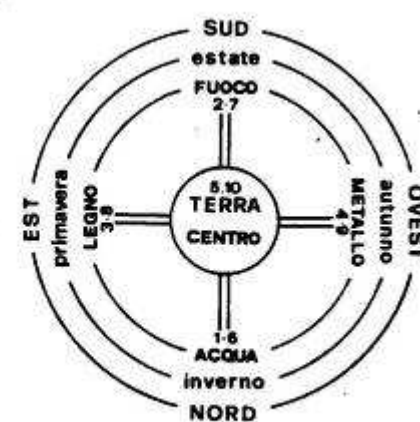


Figura 2c

Questa configurazione, che è ben radicata nell'esperienza di tutti come la figura rappresentativa dei punti cardinali, è valida anche a livello astronomico, dove la linea sud-nord è il perno attorno al quale girano tutte le stelle fisse, che fanno perno intorno alla Stella Polare, e rappresentano i corpi celesti immutabili, cioè sempre presenti per l'osservatore terrestre. Le altre costellazioni, invece, ossia quelle che a seconda delle stagioni si portano sopra o sotto l'orizzonte, sono mutevoli, e con la loro variabilità rendono conto di una ciclicità anche a livello cosmico. La Terra, e con essa l'uomo, è immersa in questa realtà, e risente delle sue variazioni cicliche, perché l'energia che le anima è sempre la stessa, ossia l'energia dell'alternanza tra lo Yin e lo Yang che si fondono e si inseguono a tutti i livelli. Questo sistema dinamico unitario organizza e struttura anche gli organismi viventi, sia dal punto di vista topografico che funzionale.

Se però consideriamo i due assi, ossia l'asse degli stati e quello delle variazioni, notiamo che al centro, dove i due assi si intersecano, esiste il perfetto equilibrio tra lo Yin e lo Yang: questa è la Terra, il centro di tutto, la neutralità. Essa è indispensabile per creare il movimento dell'uomo, per far muovere le altre energie, ossia per renderle utilizzabili.

Ma esiste anche un altro asse che appartiene, appunto, alla Terra, ed è l'asse del riverbero.

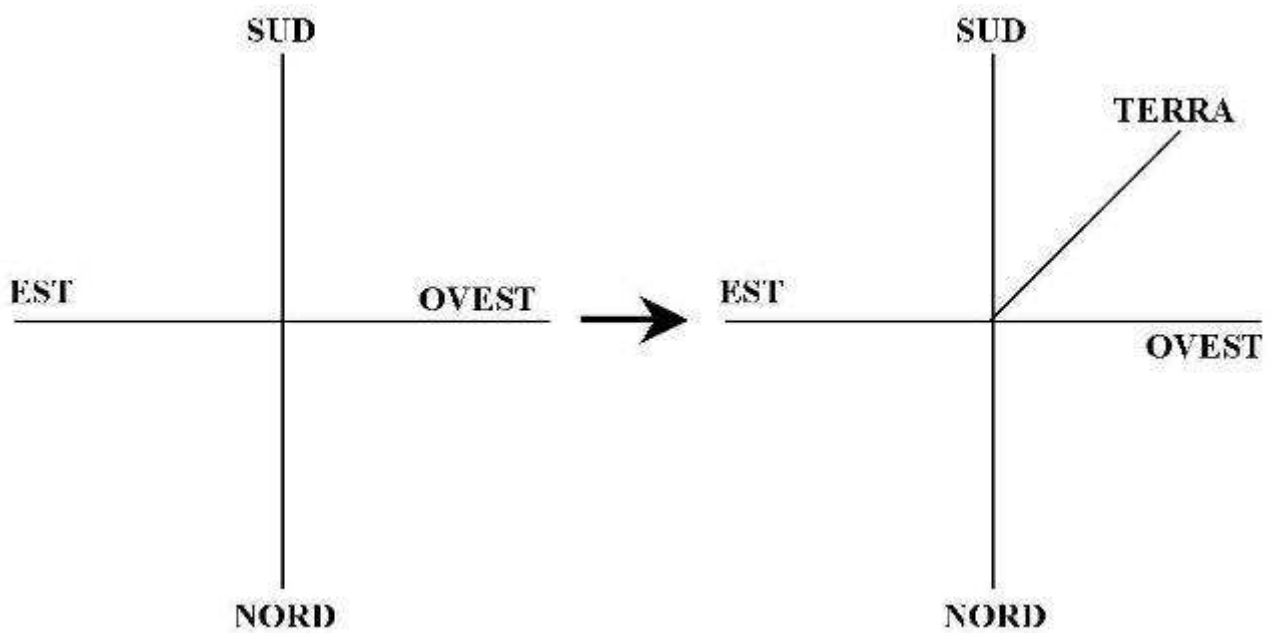


Figura 3

L'asse del riverbero rappresenta l'asse del movimento, che è alla base dell'evoluzione e dello sviluppo, e che ha dato origine, nella visione orientale dell'organismo vivente, al concetto di "calore ministeriale" o SAN JIAO. I due assi precedenti strutturavano l'uomo solo come organizzazione topografica statica, priva di movimento e di vitalità, mentre l'asse del riverbero consente il passaggio dell'energia cosmica (calore del Sole) nel microcosmo individuale (cibo utilizzabile), dando così origine alla vita realizzata, non più potenziale.

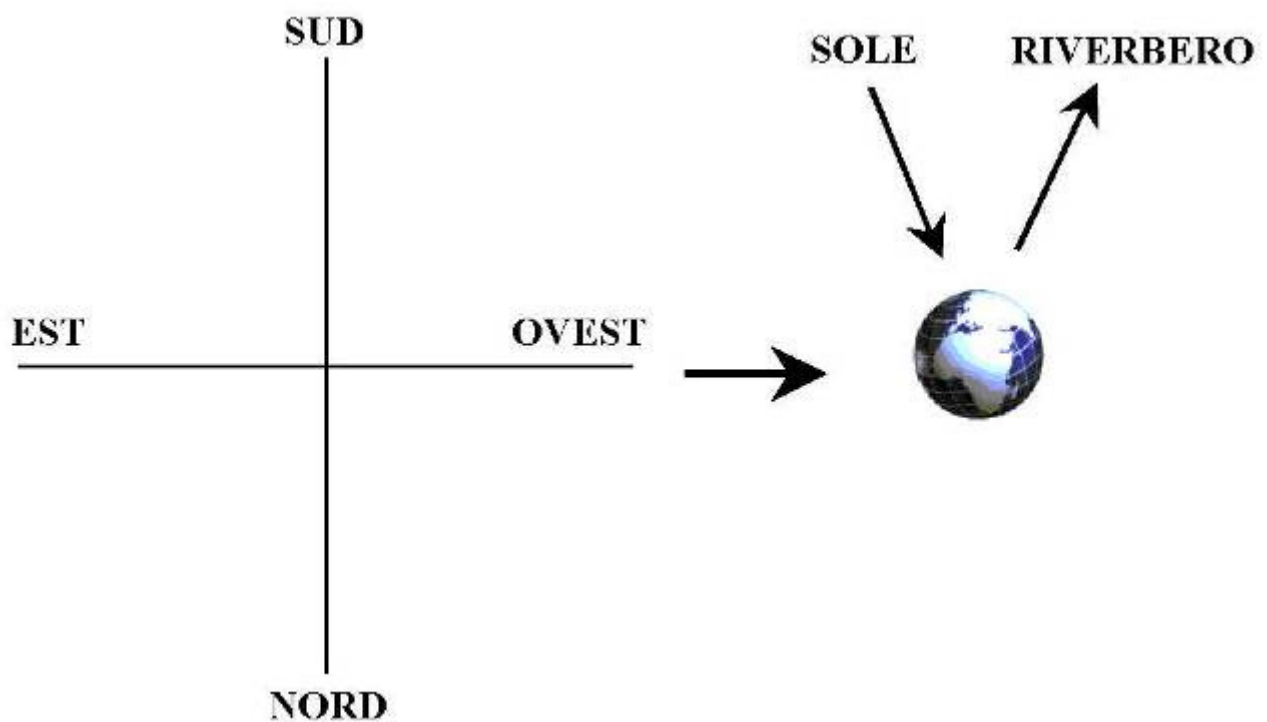


Figura 4

Questo spiega perché la loggia della Terra, nel cerchio dei 5 Movimenti, esprime la trasformazione, la metabolizzazione e la redistribuzione delle energie, anche mentali. Ma essa esprime anche quella parte di movimento, di dinamismo, che è insita in ciascuno degli altri movimenti: è la stagione di passaggio, la quinta stagione, il volano d'inerzia che fa passare da una stagione all'altra. Si tratta di quella lieve ma indispensabile "sfasatura" che rende possibile la fluttuazione del nostro microclima interno, così come la sfasatura dell'eclittica celeste e terrestre rende possibile l'alternarsi delle stagioni.

Per tale motivo la loggia della Terra è stata spostata a sud-ovest, ossia all'estremo dell'asse che segna il punto di mezzo (centro) del ciclo circadiano di scorrimento dell'energia (che ha origine alle 3 di notte, quindi sta a metà tra la mezzanotte-nord, e l'alba-est): ovviamente, non è stata posta a nord-est in quanto si è già detto che la terra è anche un "riverbero" del fuoco, e per tale motivo deve seguirlo, non precederlo. Ma la Terra col suo asse "centrale" sta anche al centro del ciclo circannuale dell'energia, che ha sempre origine nel punto di mezzo tra nord ed est in quanto nel calendario cinese l'anno ha origine a metà tra il solstizio d'inverno (nord) e l'equinozio di primavera (est). Introducendo la Terra come centro tra i 4 Movimenti-base del cerchio, è stata ottenuta l'integrazione tra la struttura vivente materiale -che aveva un aspetto tridimensionale- e la sua ciclicità temporale. Ciò esprime perfettamente la natura quadri-dimensionale della materia vivente: in altre parole, noi non viviamo solo perché abbiamo un corpo e delle funzioni organiche, ma anche -e soprattutto- perché ci spostiamo nel tempo.

La Luna, formatasi da una collisione tra la Terra e un altro pianeta a seguito dell'aggregazione dei detriti conseguenti all'urto e provenienti dal mantello terrestre esterno, ha stabilizzato la Terra nella sua velocità di rotazione, portando il giorno da sole 5 ore alle attuali 24 ore, e ha inclinato l'asse terrestre di circa 23 gradi (la sfasatura che consente la vita sulla Terra). A conferma di quanto detto si ricorda che la Luna è priva del nucleo ferroso presente invece al centro della Terra. L'effetto dell'urto del pianeta contro la Terra e il conseguente riverbero nello spazio dei detriti corrisponde a quell'effetto "riverberante" che è proprio del Fuoco Ministeriale sul piano della nutrizione. Si spiega dunque la "centralità" dell'Elemento Terra: essa è sì il centro di riferimento, ma nello stesso tempo è il "motore inerziale" che, sfasando la staticità dei 4 punti cardinali classici, rende possibile la vita. Però la funzione della Terra deve essere vista come asse che da sud-ovest va verso nord-est, cioè la Terra deve avere una sua antitesi, come il Fuoco lo è per l'Acqua e il Metallo lo è per il Legno. Ebbene, quest'antitesi potrebbe essere una sorta di "contro-Terra", cioè la Luna. In che modo la Luna fa da antitesi alla Terra? Se la Terra è la centralità, il volano d'inerzia, il mozzo della ruota che rende possibile il movimento, la Luna è il volano d'inerzia della "modulazione del movimento", cioè è la base della fascità, ossia dei cicli armonici.

TERRA-LUNA E METALLO: LA RESPIRAZIONE COSMICA



Figura 5 – Luna piena

Per la filosofia cinese la Luna è legata al Metallo. Potremmo cercare di tradurre in termini scientifici, alla luce delle attuali conoscenze, le correlazioni tra Terra, Luna e Metallo e lasciarci affascinare da ciò che possiamo scoprire. Il Metallo all'esterno della Terra, cioè la Luna, ha un ruolo fondamentale nel sostenere la vita, poiché garantisce il mantenimento dell'inclinazione terrestre e quindi di un susseguirsi di stagioni e la presenza di una vasta area del globo con un clima adatto alla vita. Ma anche il Metallo all'interno della Terra, cioè il nucleo di ferro liquido al centro della Terra, contribuisce a mantenere idoneo alla vita l'ambiente terrestre. Infatti esso crea un campo magnetico che fa da scudo alla radiazione solare che spazzerebbe via l'atmosfera. In termini cinesi possiamo dire che la Terra contiene il Metallo che protegge la madre moderando il nipote (vento) e il nonno (fuoco), ossia il vento solare. Quindi: è il Metallo dentro la Terra che rende possibile la presenza di atmosfera, e quindi di aria da respirare, purché però sia "modulato" (secondo la legge fisiologica nonno-nipote) dal nonno fuoco, che lo rende liquido perché incandescente. In questo modo, il Metallo fuso "contromodula" il fuoco del sole-nonno, evitando che esso spazzi via l'atmosfera. Possiamo notare come l'elemento Metallo sia fondamentale nel reggere la vita e in particolare la respirazione:

- per la medicina cinese il Metallo corrisponde al polmone, che permette all'uomo di respirare;
- a livello molecolare il Metallo, come ferro contenuto nell'emoglobina, permette la respirazione tissutale;
- a livello terrestre il Metallo garantisce il mantenimento dell'atmosfera.

Dunque possiamo affermare che anche a livello cosmico il Metallo regge la respirazione.

LA LUNA: SESTO ELEMENTO?

A questo punto notiamo che il cerchio dei Cinque Movimenti si è arricchito di una sesta entità, ossia la Luna in quanto simbolo della ciclicità della vita. Ma sembra che ci sia qualcosa in più: il

cerchio dei Cinque Movimenti in realtà si sta trasformando in un intreccio di “assi polari”, più che di movimenti singoli, ossia sta esprimendo la sua natura di doppia polarità per ciascun elemento (Acqua-Fuoco, Legno Metallo, Terra-ciclicità lunare). Sembra mancare soltanto un tassello per riprodurre lo schema degli Otto Trigrammi (BA GUA), da cui il cerchio dei Cinque Movimenti prende origine dal punto di vista numerologico del Taoismo.

Ma che cos’è, in fondo, il tassello mancante? Senza la pretesa di avere in mano la Verità ultima, è possibile soltanto avanzare un’ipotesi speculativa, nel pieno rispetto dell’opinione di Einstein riportata di fianco al titolo del presente lavoro, ossia supporre che l’asse in questione abbia una polarità yang a Sud-Est, e una polarità yin a Nord-Ovest: e l’asse risultante, pertanto, dovrebbe avere una caratteristica qualitativamente analoga all’asse della sfasatura (quello formato da Terra e Luna), e questa caratteristica analoga dovrebbe essere la sua fondamentale azione di “perno”, di “fulcro”, di “volano d’inerzia”: e se si ipotizza che questo asse, costituito a Sud-Est dal Futuro, e a Nord-Ovest dal Passato, sia l’asse del Tempo, a questo punto possiamo constatare che l’intero sistema formato dall’asse del Tempo e dagli altri tre assi finalmente si muove anche nel tempo, e non solo (e non più) nello spazio.

Possiamo allora concludere, ricordando Borges, che, in qualsiasi momento ci troviamo, e dovunque noi siamo, “eravamo, come sempre, alla fine dei tempi”.

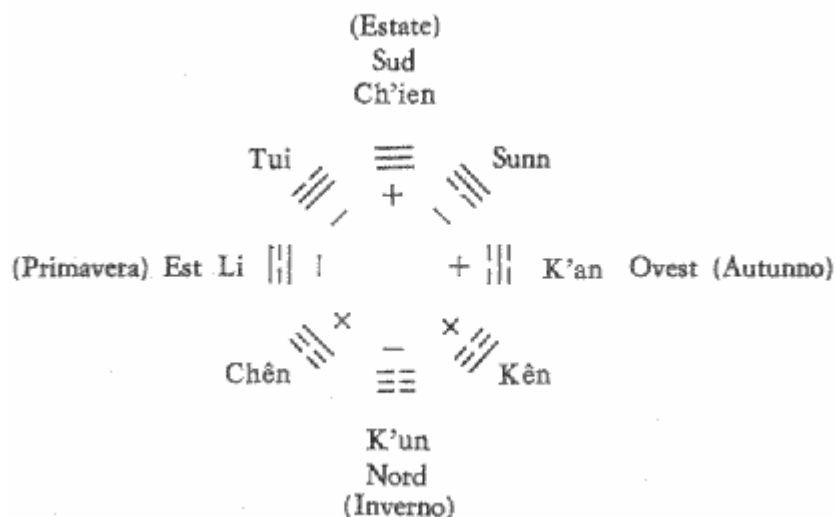


Figura 6 – Gli Otto Trigrammi (BA GUA)

SE Sun ☱ WOOD 4	S Li ☲ FIRE 9	SW Kun ☷ EARTH 2
E Chen ☴ WOOD 3	Center ☺ EARTH 5	W Tui ☱ METAL 7
NE Ken ☶ EARTH 8	N Kan ☵ WATER 1	NW Chien ☰ METAL 6

Figura 7 – Il quadrato magico degli Otto Trigrammi

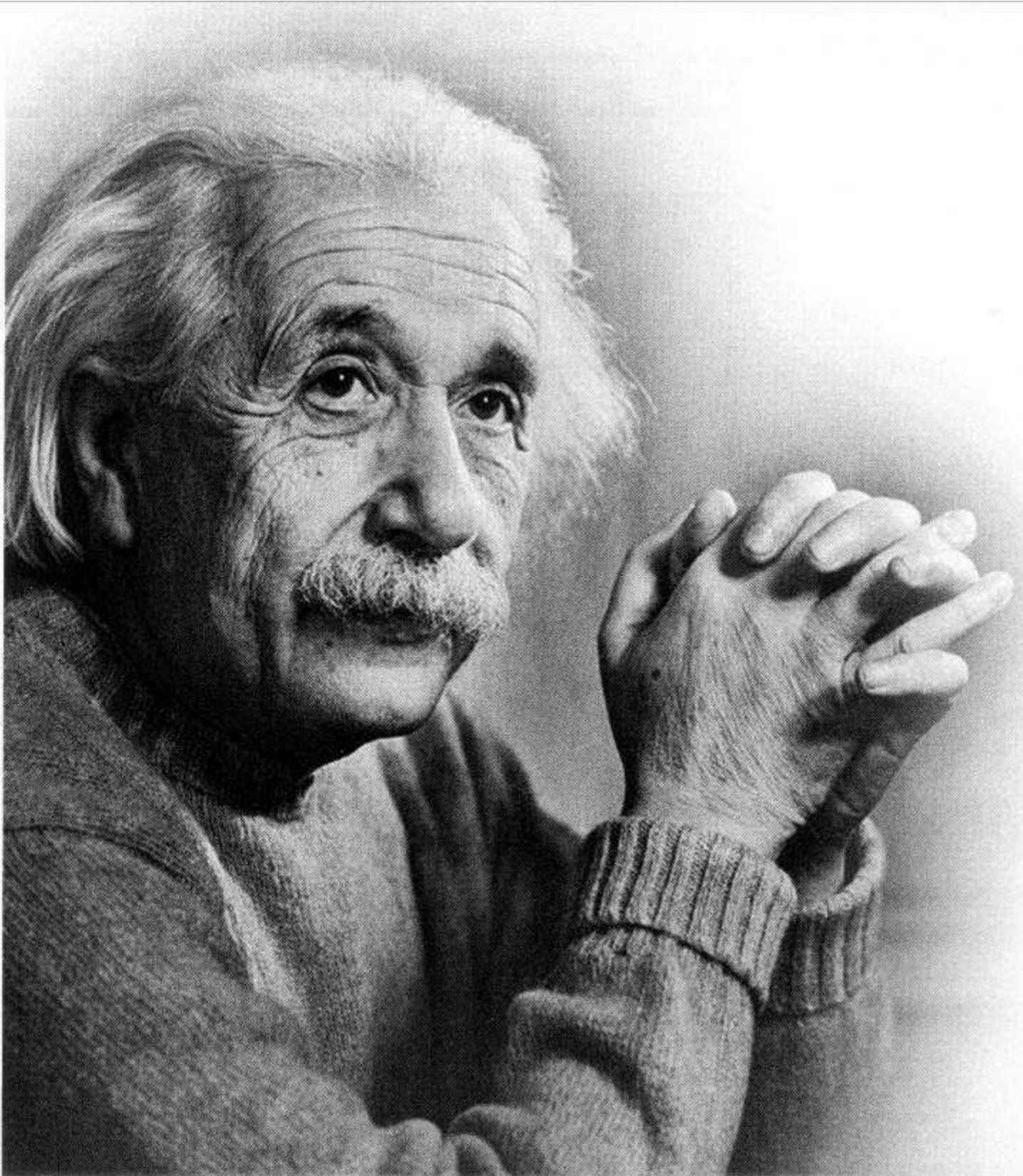


Figura 8 – Albert Einstein

BIBLIOGRAFIA

1. Meadows K: La ruota di medicina. Ed. L'Età dell'Acquario, Torino, 1997
2. Chief Luther Standing Bear: Land of the spotted eagle. Houghton Mifflin, Boston & New York, 1933
3. Sumedho A: Consapevolezza intuitive. Astrolabio - Ubaldini ed, 2005
4. Govinda LA: I fondamenti del misticismo tibetano (trad. it.), Ubaldini, 1972
5. Reyna R: Metaphysics of time in indian philosophy and its relevance to particle science. In: Zeman J (a cura di): Time in science and philosophy, Prague, Academia, 1971, p.238
6. Ibidem, pp. 233-234
7. Newton I: Principi matematici della filosofia naturale (trad. it.), UTET, 1977
8. Darwin C: L'origine delle specie (trad. it.), Boringhieri, 1967, Cap. 4
9. Prigogine I: The rediscovery of time. In: Nash S (a cura di): Science and complexity, Northwood, Middlesex, Science Reviews, 1985, p. 11
10. Davies P: I misteri del tempo(trad. it.). Oscar Mondatori, 1997
11. Davies P: Gli ultimi tre minuti (trad. it.). Sansoni, 1995
12. White M, Gribbin J (a cura di): Einstein, a life in science, London, Simon & Schuster, 1993
13. Krauss L: Il mistero della massa mancante dell'universo. Raffello Cortina ed, 2000
14. Mc Taggart L: Il campo del punto zero (trad. it.). Macro ed., 2003
15. Reichstein G: La danza dei cinque elementi (trad. it.). Il Castello, 2003